

In esso è la felicità della fede che dorme, sazia di pentimento, di dolore e di peccato: in esso è il profumo degli oblii oscuri come le ombre degli azzurri calici del loto.

Con il polso del mondo, qui mi batte il giovine cuore, pieno di dolcezza, perchè lo avvelenai di amarezza: pieno di felicità, perchè soffersi fin oltre la tomba: e pieno di vita, perchè molto sognai..».

L'amore del poeta è l'onda, che arde come la bocca, baciata la prima volta, è il sole che inonda l'infinito e ravviva i secoli passati e fa tremare della sua felicità anche le cose morte.

Che lo Stefanović sappia spiritualizzare anche la sensualità, lo dimostra la poesia « In nome dell'Eterno »:

*Vieni, vieni! Nella notte soave,
nelle tenebre, nascosto dal tuo sguardo,
Ti parlerò dell'eterna onnipotenza
della vita e della felicità delle umane creature,
che possono con la fecondità vincere la morte.*

*Ti dirò che non vi ha maggior dolcezza
di quella del creare - tutte le miserie
non possono scemarla. Ti dirò
come da tal forza esce lo spirito divino,
mentre soltanto il corpo fecondo*

*è degno suo servo: perchè nelle traccie del corpo
ha la fonte lo spirito. E ti dirò
come l'essere medesimo*